



19.12.2024

Tariq Marzbaan

Nora Hoppe

Intervista con Al Mayadeen

Nel passaggio da un mondo morente a uno nuovo che sta nascendo in modo turbolento, ci troviamo in un interregno nebbioso che ha urgente bisogno di maggiore chiarezza per andare avanti. Il professor Sergei Karaganov discute con Tariq Marzbaan e Nora Hoppe di Al Mayadeen degli sviluppi in Russia e nel mondo, in particolare della minaccia nucleare sempre più presente.

Ci rivolgiamo ancora una volta al politologo e consulente politico senior, il professor Sergei A. Karaganov, che vanta una lunga e illustre carriera e continua a ricoprire numerosi incarichi, tra cui: Presidente onorario del Consiglio per la politica estera e di difesa (la principale organizzazione pubblica russa di politica estera) e supervisore accademico della Facoltà di economia e politica mondiale della Scuola superiore di economia dell'Università nazionale di ricerca di Mosca - che da tempo offre punti di vista perspicaci su temi quali l'uso della deterrenza nucleare come campanello d'allarme per l'Occidente per ripristinare il buon senso e il continuo spostamento della Russia dall'Occidente verso l'Oriente e il Sud.

HOPPE / MARZBAAN: Nel suo recente libro “Da trattenere a dissuadere”, scritto insieme al professor Trenin e all'ammiraglio Avakyants, lei ha sottolineato la necessità di un nuovo piano strategico di sicurezza per la Russia contro le minacce sempre crescenti provenienti dall'Occidente, che si presentano sotto varie forme. Una delle cose che lei e i suoi colleghi raccomandate è la necessità di far rivivere la paura delle armi nucleari. Il capo uscente del comitato militare della NATO, l'ammiraglio Rob Bauer, ha ammesso che la NATO non sarebbe stata in grado di dispiegare le proprie truppe sul terreno in Ucraina a causa dell'arsenale di armi nucleari della Russia. Ma ora, con quest'ultima escalation, in cui gli Stati Uniti permettono all'Ucraina di utilizzare i missili balistici americani ATACMS per colpire in profondità il territorio russo, tali attacchi costituirebbero un attacco diretto della NATO alla Federazione Russa. Quale potrebbe essere la risposta russa? Nel suo libro ha delineato diverse misure militari come risposta agli attacchi degli avversari, ma quali misure potrebbero essere adottate contro questi attacchi ATACMS sul territorio russo.

PROF. KARAGANOV: Non voglio disturbare i miei colleghi e compagni dell'alto comando dell'esercito russo e degli ambienti politici. Pertanto, offrirò la mia opinione personale. Questa è una provocazione, alla quale si dovrebbe e potrebbe rispondere in modo molto diretto. Naturalmente, con una valanga di attacchi a obiettivi di alto valore in Ucraina. E ci sono già buoni obiettivi in Romania e Polonia, con la minaccia di una seconda o terza ondata, utilizzando armi nucleari. La Russia ha già inviato un segnale forte con un test dal vivo del nuovo veicolo ipersonico a rientro multiplo e indipendente, il missile “Oreshnik”, contro obiettivi militari-industriali in Ucraina. Se l'Occidente non fermerà la sua aggressione, i missili saranno testati contro obiettivi che sostengono il regime di Kiev. Il Presidente Putin ha detto che se questi missili dovessero essere utilizzati, avremmo avvertito in anticipo i civili, in modo che potessero lasciare le aree o i Paesi contro cui le testate sarebbero state utilizzate. Avevo consigliato di usare tale avviso per motivi umanitari, ma anche per rafforzare la deterrenza nei confronti delle élite occidentali, che sembrano aver perso il senno. Il carico totale del missile “Oreshnik” con sei testate nucleari si avvicina a un megatone. Ma, ripeto, Dio non voglia... Spero che le élite occidentali riescano a smaltire la sbornia prima di questo. In questo momento, non raccomanderei un attacco contro obiettivi in Europa. Perché sembra una provocazione dell'amministrazione Biden, che vuole lasciare una guerra di livello superiore nelle mani dell'amministrazione Trump. Quindi, nonostante io sia sempre molto duro, questa volta consiglieri prudenza.

HOPPE / MARZBAAN: in quale altro modo la Russia può “smaltire” i suoi avversari in stato comatoso e psicopatico? C'è un altro modo per evitare un confronto nucleare e la terza guerra mondiale?

PROF. KARAGANOV: Purtroppo, abbiamo a che fare con un'élite che ha perso il senso e la ragione e anche la paura della guerra. E stanno - soprattutto in Europa - spingendo le loro popolazioni e i loro Paesi in un tritacarne, proprio come hanno fatto con l'Ucraina. Quindi i deterrenti non nucleari potrebbero e dovrebbero essere utilizzati. Ma la cosa principale è ripristinare la deterrenza nucleare, la paura di un olocausto nucleare - un

olocausto nel grande senso della parola. E per questo, dobbiamo tutti pensare seriamente alle armi nucleari e alla guerra. Purtroppo, a causa di 70 anni di relativa pace - anche se naturalmente ci sono stati i Vietnam, gli Iraq, gli Afghanistan, ecc. - le persone in tutto il mondo, e soprattutto in Occidente, si sono abituate a una relativa pace e stabilità. Io lo chiamo "*parassitismo strategico*". Ma spero che la paura delle armi nucleari e la deterrenza vengano ripristinate senza l'uso di armi nucleari - in anticipo. Se non ripristiniamo questa paura, il mondo è virtualmente condannato a una terza guerra mondiale e a un uso massiccio di queste e altre armi, distruggendo le civiltà esistenti e portando via centinaia di milioni di vite. La vita dei sopravvissuti sarebbe un inferno per decenni, se non per secoli. Molti invidierebbero i morti. Per evitare questo, dobbiamo discutere la questione molto più seriamente di quanto non facessimo in passato. Grazie a Dio - da quando persone come me hanno iniziato un anno e mezzo fa - si è riaperto il dibattito sul ruolo delle armi nucleari nelle nostre relazioni internazionali. È diventato un argomento molto più dibattuto. È un buon segno. Il rafforzamento della deterrenza nucleare nelle politiche russe ha due obiettivi: uno è quello di vincere la guerra in Ucraina, senza sacrificare troppi dei nostri uomini migliori; in secondo luogo, quello di prevenire una terza guerra mondiale, che sta avanzando. Il terzo compito è impedire all'Occidente di riconquistare le posizioni che ha occupato nel mondo negli ultimi cinque secoli e che gli hanno permesso di sopprimere altre civiltà e di sottrarre il PNL mondiale ad altri popoli.

Noi speriamo, ed è la mia speranza, che la nostra vittoria in Ucraina possa sostituire una terza guerra mondiale.

HOPPE / MARZBAAN: Sì, lo speriamo anche noi. E ovviamente stanno perdendo in Ucraina. Ma l'Occidente cercherà altri fronti. Lei ha scritto che, anche dopo che la Russia avrà vinto la guerra in Ucraina, il confronto con l'Occidente collettivo continuerà. Le intenzioni e i piani dell'Occidente, soprattutto da parte dei neocon statunitensi, sono noti da tempo. Gli aderenti alla teoria dell'Heartland di Mackinder, a Brzezinski, al PNAC, alla Rand Corporation, a George Friedman di Stratfor e ad altri, hanno parlato apertamente della loro agenda per l'Eurasia... Quali regioni vede più minacciate nel prossimo futuro? Come vede gli sviluppi in Asia occidentale e centrale? E il potenziale per altre rivoluzioni di colore?

PROF. KARAGANOV: Beh, potrebbero ancora esserci rivoluzioni colorate. Stanno provando questa tecnica qua e là... in Georgia, Armenia, di nuovo in Siria, Bangladesh, ecc. Ma queste sono battaglie residuali. Sono in ritirata e stiamo assistendo a un contrattacco molto feroce e disperato. Credo che l'obiettivo della Russia e dei nostri partner internazionali sia quello di incanalare i nostri nemici occidentali - si spera futuri partner - in uno stato d'animo molto più sobrio. Penso che gli Stati Uniti potrebbero essere indotti a ritirarsi in una posizione di "normale grande potenza", uno dei quattro futuri leader del nuovo ordine mondiale di qui a 20 anni. Le élite europee, che hanno completamente perso la loro mente strategica e il loro buon senso, dovrebbero essere, per il momento, messe da parte. Dal mio punto di vista, sono purtroppo disperatamente

inutili e pericolose. Ma, naturalmente, nei prossimi 10-15 anni, dovremo ripristinare alcune relazioni con alcuni Paesi europei sotto gli auspici del Grande Progetto Eurasiatico, che abbiamo promosso.

Ma in questo momento il compito principale è la deterrenza. E “far passare la sbornia”.

HOPPE / MARZBAAN: Nel suo illuminante libro, lei parla di una “strategia di coalizione flessibile” come ulteriore elemento di difesa strategica. “Una partnership strategica allargata tra Russia e Cina servirà come nucleo di questo quadro di coalizione”. Quali altri Paesi si uniranno a questa coalizione? Può descrivere brevemente questa strategia di coalizione?

PROF. KARAGANOV: In questo momento ci sono Russia, Cina, Iran, Corea del Nord... Ma, in generale, c'è una coalizione potenziale molto più ampia di quei Paesi che vorrebbero essere liberati dal giogo occidentale. Ma ora sono fluttuanti, perché sono stati integrati nel sistema precedente. Hanno elementi *compradori* molto forti nelle loro élite, ma questo è comprensibile. Ma, in linea di principio, se e quando la Russia vincerà, sempre più Paesi passeranno dalla nostra parte. Questo è un obiettivo molto chiaro delle nostre politiche, così come l'obiettivo di migliorare l'umanità. Non stiamo perseguendo politiche antioccidentali. Stiamo perseguendo politiche per un mondo migliore, libero, multicolore, multiculturale e multi-politico. Mi piacerebbe vivere in quel mondo. Anche se sono relativamente vecchio e probabilmente non vedrò l'avvento di questo mondo. Ma sono felice di lavorare per la sua realizzazione. Inoltre, come ho scritto in molti miei articoli, la Russia - con la sua unica apertura culturale, religiosa e razziale - è molto più preparata per questo tipo di mondo rispetto alla maggior parte dei Paesi della Terra. Quindi, siamo alla ricerca di quel mondo e stiamo lavorando perché ciò accada.

HOPPE / MARZBAAN: Ma nel caso in cui si scatenasse una vera e propria grande guerra tra la Russia e la NATO, ci sono Paesi o Stati che si uniranno direttamente alla coalizione russa nella guerra?

PROF. KARAGANOV: Beh, non abbiamo bisogno di nessun Paese che si unisca a noi in una coalizione in una guerra con la NATO, cosa che spero non accada. C'è, ovviamente, un grande alleato, che è la Bielorussia. Se iniziasse una guerra con la NATO, diventerebbe immediatamente nucleare. E l'Europa (al di fuori della Russia) sarebbe in gran parte finita. Purtroppo, la gente ha perso la comprensione di questa semplice verità. Ripeto: qualsiasi guerra tra Russia e NATO diventerebbe nucleare. E, come ho detto molte volte, gli Stati Uniti non entrerebbero in questa guerra con armi nucleari. A meno che, ovviamente, un gruppo di pazzi e di odiatori dell'America non occupi contemporaneamente la Casa Bianca e il Pentagono. Ma la vittoria di Trump, con tutte le sue stranezze, offre la speranza che non segua l'attuale percorso europeo. Anche se Trump non è un amico della Russia e di tutti i popoli amanti della pace. Ma è un segnale di ritorno degli Stati Uniti alla sanità mentale. Spero quindi che una guerra tra Russia e NATO non si verifichi mai. Anche se la Russia è destinata a vincere, sarebbe una vittoria di Pirro. Dovremmo distruggere una parte della nostra civiltà russa, una parte di noi stessi.

HOPPE / MARZBAAN: Vede la guerra in Asia occidentale contro Palestina, Libano, Siria, con le sue escalation contro l'Iran, come parte della stessa guerra contro la Russia, contro i BRICS, contro l'Occidente, contro il resto?

PROF. KARAGANOV: Ci saranno molte tensioni. Non ci saranno solo perché l'Occidente è al contrattacco contro il Resto. Prima di tutto, il loro obiettivo numero uno è la Russia. Il loro obiettivo principale è la Cina. L'Occidente non vincerà. Ma le cause di queste tensioni sono molteplici e ancora da scoprire. Ci sono altre nazioni, altri leader di Paesi della Maggioranza Mondiale che stanno risorgendo, del Sud Globale, che inizieranno a competere tra loro. Ma credo che, se rimaniamo sulla retta via, le cose andranno nella giusta direzione. E sono molto ottimista. Naturalmente, dobbiamo evitare una terza guerra mondiale, che è il tema più importante nell'agenda della Russia e, si spera, di tutti gli altri Paesi.

HOPPE / MARZBAAN: Può spiegare ai nostri lettori in che modo l'Unione Sovietica di allora e la Russia di oggi hanno contribuito alla decolonizzazione di molti Stati della Maggioranza Globale, hanno aiutato questi Stati a diventare politicamente e ideologicamente più indipendenti, distruggendo il monopolio nucleare dell'Occidente, e ad avere un peso politico e ideologico nel mondo?

PROF. KARAGANOV: Fino al XVI secolo, il mondo era multipolare. C'erano molte civiltà... Non erano interconnesse e interdipendenti come oggi, ma c'erano molte civiltà e centri di potere. E la maggior parte delle grandi civiltà si trovava al di fuori dell'estremità occidentale della penisola eurasiatica. Ma poi, poiché l'Europa si trovava in una regione del mondo condensata e in costante lotta, gli europei svilupparono un uso migliore dei cannoni e una migliore organizzazione militare e iniziarono a conquistare il mondo. Ciò è iniziato nel XVI secolo ed è proseguito fino al XIX secolo con l'epoca della colonizzazione. Poi quell'epoca ha iniziato a crollare all'inizio del XX secolo, quando l'Unione Sovietica è uscita dal sistema e ha iniziato immediatamente a sostenere le nazioni che volevano decolonizzarsi. Ma si trattava comunque di una strada secondaria. Poi è successo qualcosa di molto importante: la Russia, l'Unione Sovietica, ha acquisito le armi nucleari e ha minato la preponderanza militare - il fondamento del dominio occidentale in campo culturale, politico ed economico - del sistema, che ha permesso all'Occidente di dirottare il PNL mondiale a proprio favore. La ricchezza relativa dell'Occidente oggi si basa, ovviamente, non solo, ma in gran parte, sul fatto che per diversi secoli è stato in grado di sottrarre la ricchezza mondiale alle altre nazioni o al loro PNL imponendo le proprie regole, la propria cultura, le proprie politiche economiche e le proprie istituzioni politiche. Questo processo ha iniziato a essere compromesso quando l'Unione Sovietica ha acquisito la "parità materiale". Poi, per 15 anni, l'Unione Sovietica, per motivi suoi, è crollata. E sembrava che il mondo fosse tornato all'epoca coloniale e neocoloniale. Ma ora abbiamo ripreso il nostro ruolo di "liberatori del mondo". Sono felice di essere un membro dell'intellighenzia, un cittadino, di un Paese che è il liberatore dell'umanità. Abbiamo sostenuto la decolonizzazione. Ora stiamo sostenendo la liberazione del mondo dal giogo occidentale.

HOPPE / MARZBAAN: si dice che la Russia si stia allontanando dall'Occidente per orientarsi verso l'Oriente. A quale Oriente si fa riferimento? La Siberia, la Cina, il mondo asiatico, la maggioranza mondiale, o tutti quanti.

PROF. KARAGANOV: Prima o poi ripristineremo alcune delle nostre relazioni con l'Occidente, tanto più con la cultura, visto che siamo in gran parte un Paese europeo. Certo, con caratteristiche molto particolari. E non condividiamo gli attuali valori post-europei e post-umani. Ma politicamente e socialmente siamo più asiatici. Siamo gli orgogliosi eredi di due grandi civiltà: una mongola e l'altra bizantina. Come sappiamo, Bisanzio fu distrutta da crociati affamati e barbari. All'epoca era una delle civiltà più fiorenti del mondo. È da lì che abbiamo preso la nostra religione e la nostra fede. I mongoli hanno derubato il nostro Paese, ma hanno anche portato la cultura del “potere verticale”. E anche questo incredibile senso di - direi - “pensiero globale”. Quindi i russi, nonostante abbiano sofferto, hanno anche ereditato alcuni dei tratti migliori dell'Impero mongolo di Gengis Khan. Stiamo quindi tornando indietro da un grande viaggio, iniziato da Pietro il Grande in Europa. È stato molto utile, perché ci siamo arricchiti culturalmente - al punto da creare una delle migliori, o probabilmente la migliore letteratura del mondo e una grande arte. Ora stiamo dicendo: no, grazie, non più. Abbiamo esaurito l'utilità del nostro viaggio europeo. Quindi stiamo tornando a casa, dove siamo stati. E tornare a casa significa, ovviamente, tornare a Est e a Sud. In termini di movimento interno, culturale, spirituale, economico e politico, è un movimento verso la Siberia. Ma in termini di orientamento esterno, si tratta di migliorare le nostre relazioni con i Paesi del Sud e dell'Est del mondo. Siamo diventati l'apice, o forse il nucleo duro, dell'influenza strategica per il Sud globale. La chiamiamo “Maggioranza Globale”. Naturalmente, non siamo un Paese del Sud.

Per questo ci definiamo, ci riferiamo a noi stessi, come Eurasia settentrionale - un equilibrio tra il mondo e la Grande Eurasia.

HOPPE / MARZBAAN: L'orientamento della Russia dall'Occidente verso l'Oriente, a quanto pare, non sarà visto solo in termini di sviluppo economico, scientifico e tecnologico e di sicurezza, come lei ha detto, ma anche come ricerca di una nuova visione del mondo non occidentale, una nuova Weltanschauung. Ma poiché la modernità, l'età moderna dell'intero pianeta è stata plasmata dall'Occidente ed è già qui, come possiamo svilupparla ulteriormente in modo civile e non occidentale?

PROF. KARAGANOV: L'Occidente ha raggiunto e superato il suo apice, ha lasciato il suo posto come fonte di modernità. È una fonte di degrado morale, politico, economico e, prima o poi, economico. Quindi, prima ci separiamo dall'Occidente - ma mantenendo le nostre radici occidentali, soprattutto nella nostra cultura - meglio è. L'Occidente non è più una fonte di progresso economico, politico o sociale. Come dico ai miei compatrioti... essere un “occidentalizzatore” e un centrista occidentale nel nostro caso - o nel caso di qualsiasi altro Paese - è un segno di stupidità e di arretratezza intellettuale.

HOPPE / MARZBAAN: Lei ha scritto nel suo libro, “From Restraining to Detering”, che la Russia ha bisogno di una nuova piattaforma civile russa. Potrebbe descriverla?

PROF. KARAGANOV: Beh, stiamo lavorando su diversi argomenti, uno dei quali è una nuova ideologia per la Russia. È una questione troppo complicata per essere discussa in una sola intervista. Avremmo bisogno di una serie per questo. Io amo questo argomento, ma se cominciassi, sarebbe così frammentario che la gente non capirebbe, e quindi perderemmo tempo.

HOPPE / MARZBAAN: Sì, ma forse possiamo farlo per la prossima intervista!

PROF. KARAGANOV: Assolutamente! Ne sarei felice! Ma è un argomento molto specifico. Potrei inviarle del materiale a riguardo, perché sto guidando una serie di gruppi di lavoro in tutto il Paese per la creazione di un concetto di nuova ideologia russa, o del “Sogno russo”... compresa, naturalmente, la questione di cosa sia esattamente la civiltà russa. Siamo alla ricerca di una nuova identità, una nuova e “vecchia identità”, e ho appena descritto gli elementi di questa vecchia identità che dovrebbero essere riscoperti, e cioè le nostre antiche radici. Fondamentalmente, non siamo un Paese dell'Europa occidentale. Le nostre radici fondamentali sono a Bisanzio e nell'Impero mongolo. Ma siamo grati per i rapporti di tre secoli con i nostri vicini occidentali, che ci hanno aiutato a sviluppare una grande cultura, a migliorare la nostra organizzazione militare e a diventare una grande potenza e un grande popolo.

Ma la fonte della grandezza russa si trova in Siberia. È lì che è nata la grandezza del mio Paese, la grande potenza del mio Paese, fin dal XVI secolo.

Siamo diventati un impero ancor prima di Pietro il Grande, che ci ha proclamato tale. E siamo ancora un impero. E nel senso migliore del termine, perché il modo russo di espandersi non è stato quello di sopprimere le popolazioni locali, ma di integrarle, di unirsi a loro, il che è un fenomeno molto interessante. L'apertura culturale dei russi è inspiegabile. Beh, si potrebbe spiegare. In ogni caso, sono assolutamente sbalordito da questo fatto. Ma ancora una volta, viaggiando in Siberia, dove c'è un miscuglio di nazioni, culture, geni, eccetera, capirete cos'è la Russia. La Russia è una grande combinazione dei tratti fondamentali di molte culture e di molte razze.

HOPPE / MARZBAAN: Professor Karaganov, sappiamo già che lei è un cacciatore appassionato e intrepido...

PROF. KARAGANOV: Oh, certo!

HOPPE / MARZBAAN: ... con un senso acuto di ciò che potrebbe nascondersi tra i cespugli o nella nebbia. Non ci ha quindi sorpreso che lei abbia individuato “l'elefante nella stanza della Maggioranza Mondiale” e abbia portato il tema di un nuovo sistema economico mondiale al Forum Internazionale di San Pietroburgo di quest'anno. Lei ha proposto al Presidente Putin che la Russia prenda l'iniziativa di creare un “piano generale” e di istituire una sorta di think tank composto dai migliori specialisti economici di tutto il mondo per fare brainstorming sui potenziali modelli economici praticabili. Questa proposta è diventata più concreta nel frattempo?

PROF. KARAGANOV: Beh, prima di tutto sono un cacciatore, ma non ho mai cacciato elefanti. Per una ragione molto semplice. Sono una preda troppo facile. Ora non caccio molto. Ma ho vissuto grandi avventure. Quindi, per me la caccia è soprattutto osservazione. Non sparo. Ma per rispondere direttamente alla domanda: stiamo lavorando su questo argomento. È uno dei temi più difficili da mettere in agenda, perché qui la gente non è ancora pronta. Anche in tutto il mondo. Bisogna capire che il sistema precedente, il sistema socio-economico del capitalismo liberale globale, ha esaurito il suo corso. La Russia dovrebbe, ripeto, diventare uno dei luoghi in cui sviluppare la nuova teoria e la nuova pratica per un nuovo ordine sociale ed economico. È ovvio che il precedente ordine socio-economico dominante si è esaurito e lavora contro l'umanità - degradando l'uomo - e anche contro la natura. Anche il socialismo sovietico è crollato, quindi dobbiamo trovare un nuovo sistema socio-economico che ci porti a un mondo futuro, non solo di prosperità - la prosperità non è l'obiettivo. Certo, le persone dovrebbero essere benestanti. Ma dovremmo lottare per un nuovo mondo umanistico, dove al centro c'è lo sviluppo dell'uomo. Questo è ciò che propongo per diventare il nucleo del nuovo Sogno russo: "costruire" una nuova persona russa, uomo, donna, che dovrebbe essere al centro del nostro universo, che serve la sua famiglia, la società, il Paese e un Dio - non come un 'individuo', ma qualcosa di molto più vicino all'Onnipotente. Naturalmente, essere un russo significa essere un grande russo, un tataro russo, un bielorusso russo, un ceceno russo, ecc.

HOPPE / MARZBAAN: Dopo essere passati dal tema di un nuovo sistema economico a quello di un nuovo sistema di valori per l'umanità, abbiamo una domanda sulla nostra situazione attuale. Il vertice dei BRICS a Kazan segna un momento storico, con 36 nazioni della maggioranza mondiale che si riuniscono per rifiutare il vecchio ordine mondiale sotto l'egemone, per chiedere la riforma o addirittura la sostituzione delle strutture e delle istituzioni internazionali esistenti che sono state tutte adattate a vantaggio dell'Occidente. Lei ha scritto che per costruire una coalizione con la Maggioranza Mondiale non sono necessari solo interessi condivisi, ma anche valori comuni. Lei ha scritto, e cito:

"La Russia si concentra sull'aiutare a rafforzare le istituzioni statali e a liberare gli Stati da una nuova dipendenza coloniale, rispettando l'identità sociale e culturale di tutti i Paesi e di tutti i popoli, proteggendo i valori umani consacrati da tutte le religioni, le culture e le civiltà del mondo, dai valori anti-umani promossi dall'Occidente e dalle idee del transumanesimo, e sostenendo la diversità e il pluralismo ideologico ed etico come una questione di principio".

Ma in questo momento la Maggioranza Mondiale sta affrontando la sua più grande sfida etica. Lo dimostra il fatto lampante che si sta verificando un genocidio e un'espansione territoriale illegale 24 ore su 24, 7 giorni su 7, visibile ogni giorno su tutti i telefoni cellulari del mondo. Al momento, nonostante tutte le migliori intenzioni di creare un mondo più giusto, le forze della Maggioranza Mondiale sono paralizzate. Programmata, finanziata e abilitata dagli Stati Uniti e dai suoi vassalli, che agiscono nella più totale impunità, la guerra in Asia occidentale, come quella in Ucraina, è in definitiva un'unica guerra

dell'Occidente contro il resto del mondo. Come vede la Maggioranza Mondiale che si confronta con questo? Cosa facciamo ora con il genocidio e con le persone che muoiono per le bombe e per la fame?

PROF. KARAGANOV: **Prima di tutto**, dobbiamo capire che dobbiamo cambiare noi stessi, il nostro modo di pensare. Il nostro pensiero è diventato obsoleto. Sia da parte liberale che da parte non liberale. Semplicemente, dobbiamo superare la maggior parte degli “ismi” che abbiamo ereditato dal passato. E credo che uno dei modi per tracciare una strada verso un futuro migliore sia quello di mettere al centro l'uomo. L'umano che, come ho detto, non è al servizio dell'individualista, ma della famiglia, della società, del Paese e di un Dio... e del mondo. Primo. **In secondo luogo**, per quanto riguarda il livello più pratico, la Russia sta combattendo una guerra in Ucraina, non solo per la sua sovranità, la sua dignità e i suoi interessi di sicurezza. Sta combattendo una guerra per liberare il mondo dal giogo politico, culturale ed economico dell'Occidente. Credo che vinceremo. E allora i Paesi della Maggioranza Globale, o del Sud Globale, avrebbero più spazio di manovra. Ma ogni Paese e ogni popolo, tutti i popoli, devono decidere da soli come muoversi, dove andare, quali sono i loro obiettivi. La maggior parte dei popoli, ad eccezione di una minoranza relativamente esigua oggi in Occidente, condivide gli stessi valori. Sono valori nobili. Si dice che di solito sono “conservatori” e bla-bla. Non mi piace la parola “conservatore”. Sono valori normali. E questi valori sono: l'amore per la propria famiglia, per i propri amici, per il proprio Paese, per le altre persone. E naturalmente l'amore per la patria. Queste cose ci uniscono. Nel corso degli anni sono state imposte all'umanità molte idee sbagliate. Ora dobbiamo elaborare una nuova ideologia umanistica e superlativa, ma è una questione molto difficile e non posso pretendere di avere una visione chiara... ma dovrebbe essere fatta da tutti noi.

HOPPE / MARZBAAN: Il Forum internazionale di Pietroburgo 2024 si è concluso con l'affermazione del Presidente Putin che “è l'*Armonia* il principio che ci guiderà nella costruzione della nostra politica”. Poiché il nostro mondo e la nostra vita sono così pieni di conflitti e complessità e ogni entità potrebbe avere interessi contrastanti, esiste un concetto, un'idea o una formula per creare e preservare l'*“armonia”*?

PROF. KARAGANOV: Credo che la risposta sia molto semplice. Questo periodo storico precedente - che si basava sull'espansione illimitata del consumismo, del consumo, del capitalismo sfrenato, e anche a causa della rivoluzione informatica e di altre ragioni che hanno minato l'essere umano - sta per finire e dovrebbe finire. Dobbiamo elaborare insieme concetti diversi. Che siano basati sull'armonia... o che siano basati su altri concetti, dobbiamo deciderlo noi. Ma è molto importante che le persone sentano la responsabilità e abbiano la capacità intellettuale di unire i loro sforzi per tracciare un nuovo percorso per il mondo. Attualmente ci troviamo in tempi biblici. Oltre a leggere tutti i tipi di rapporti, studi e altro, di tanto in tanto torno alla Bibbia o al Corano. Ho appena capito che siamo ancora da qualche parte al tempo della Creazione - dovremmo guardare all'Antico Testamento. Ma dobbiamo essere davvero creativi e aperti. È così semplice.

HOPPE / MARZBAAN: Professor Karaganov, la ringraziamo molto per essere qui con noi.

Articolo originale di Tariq Marzbaan e Nora Hoppe:

<https://eng.globalaffairs.ru/articles/navigating-the-fog-karaganov/>

Traduzione di Costantino Ceoldo